

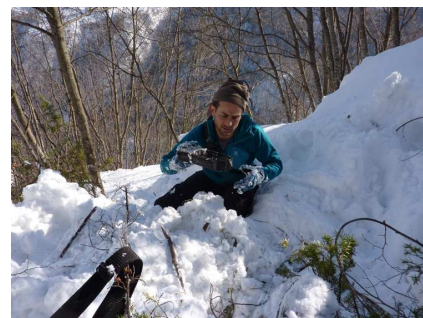
STORIE DI CERVE: PER UNA SFORTUNATA, CE N'È UNA A LIETO FINE

Protagoniste della vicenda due cerva, reintrodotte nell'area protetta lo scorso dicembre nell'ambito del progetto Life Ex-Tra.

Le protagoniste di questa storia sono due cerva, Tina ed Ela, reintrodotte nell'area protetta insieme ad altre sette nel dicembre 2011. Le femmine, dotate di radiocollare satellitare, erano state rilasciate nei comuni di Rocca S. Maria, Valle Castellana ed Acquasanta Terme.

Sfortunato il destino della prima, per la quale il segnale virtuale di mortalità è giunto ai computer durante le copiose nevicate di febbraio, trovando purtroppo conferma tramite il ritrovamento, in località Alvi di Crognaleto (Te) del radiocollare e della carcassa. Il radiocollare permette di registrare la posizione degli animali attraverso i satelliti che ne registrano la presenza inviando messaggi ad intervalli regolari. Grazie a tale dispositivo è stato possibile ricostruire la vicenda di Tina. Era stata rilasciata in località Lago dell'Orso ed in breve tempo aveva raggiunto il paesino di Alvi, trascorrendo le sue giornate sulle coste assolate sopra il Rio Fucino, dove ha trovato cibo, riparo ed acqua in abbondanza. Purtroppo, però, non ha resistito al lungo ed intenso innevamento, trovando la morte in mezzo alla neve e al ghiaccio.

«In quei giorni - raccontano i tecnici del Servizio di Ricerche Scientifiche del Parco - abbiamo riscontrato la sensibilità degli abitanti che esortavano a dare del cibo ai cervi. E' bene sapere, però, che alimentare animali selvatici liberi in natura non è mai un'azione corretta. Anche se nel breve periodo può sembrare di averli aiutati, si agisce in realtà contro la selezione naturale dei più deboli, che soccombono alle perturbazioni ambientali. Gli individui che riescono a sopravvivere, invece, origineranno una progenie più forte, sana e capace di auto sostenersi».



Il ritrovamento del collare

È il caso della cerva Ela. Anche dal suo radiocollare, da qualche tempo, non arrivavano segnali ma l'esperienza ha suggerito che il messaggio poteva essere falsato da qualche interferenza. Due naturaliste del Parco, allora, con GPS e antenna ricevente, si sono messe sulle tracce della cerva, fino a percepire che il nefasto segnale di mortalità giungeva da un punto della frazione Colle di Valle Castellana, lungo il torrente Castellano. Seguendo il segnale e cercando di interpretare l'ambiente, le tracce e gli escrementi, non senza difficoltà hanno raggiunto la zona, ma per fortuna fatica e disagi sono stati ben ripagati ed è stata grande la gioia di ritrovare la cerva Ela, viva e vegeta e con il suo radiocollare al collo, seppure mal funzionante.

La soddisfazione si è diffusa in tutto l'Ente Parco, giacché il progetto di reintroduzione del cervo è incominciato nel 2004, con la liberazione di 21 esemplari sui Monti della Laga, ed è proseguita, nel biennio successivo con il rilascio di altri 50 lungo la Val Vomano. 42 si sono aggiunti tra il 2007 e il 2009 sul Voltigno e nella Val d'Angri. L'ultimo rilascio di 39 individui è del 2011 ed è avvenuto sotto l'egida del progetto Life Ex-Tra. In natura, infatti, i cervi sono preda naturale del lupo e la nascita di una comunità stabile e numerosa rientra anche tra le azioni di questo progetto, teso alla conservazione dei grandi carnivori, tramite la mitigazione del conflitto con le attività antropiche. Esso inoltre è funzionale all'obiettivo del Parco a ricostituire la comunità della fauna appenninica, della quale il cervo è una componente preziosa ma che a causa di un'attività venatoria incontrollata da più di duecento anni mancava dai nostri territori.

Sommario:

Storie di cerva: per una sfortunata, ce n'è una a lieto fine 1

Il Parco nel progetto "Slow Park" 2

"Il Parco Faunistico farà bene al territorio aquilano" 3

Le vie segrete della flora del Parco 4

IL PARCO NEL PROGETTO “SLOW PARK”

Sulla base del nuovo claim “Abruzzo, naturalmente tuo”, recentemente lanciato, l’Assessorato al Turismo della regione Abruzzo ha coinvolto le quattro aree protette abruzzesi: il Parco nazionale d’Abruzzo, Lazio e Molise, del Gran Sasso e Monti della Laga, della Majella ed il Parco regionale Sirente – Velino, in un nuovo progetto di promozione territoriale denominato “Slow park”.

Obiettivo del progetto è l’implementazione di un turismo “lento”, particolarmente congeniale al territorio abruzzese dei parchi: un turismo rilassato, dai tempi sani e senza stress, fondato sulle qualità di una natura superba e incontaminata, aria salubre, buon cibo, cultura ed arte.

Il progetto è stato presentato all’Aquila il 27 marzo scorso dall’assessore al turismo Mauro Di Dalmazio, alla presenza dei dirigenti degli Enti Parco coinvolti. Esso si sviluppa nell’alveo dell’innovativo protocollo d’intesa essi hanno siglato con la Regione Abruzzo allo scopo di operare secondo una nuova logica di valorizzazione e di promozione territoriale partecipata, con particolare riguardo alla mobilitazione delle aree interne.

Il progetto afferisce alla programmazione prevista dal POR FESR 2007-2013 per la promozione dei

territori di montagna e delle aree più svantaggiate e favorisce lo sviluppo di azioni di co-marketing a sostegno di iniziative ed itinerari naturalistici, religiosi, culturali e artistici, al fine di incentivare l’offerta turistica, mettere in rete le strutture turistiche esistenti e renderle accessibili anche a persone a mobilità limitata.

Le attività programmate coinvolgeranno anche alcuni comuni ricadenti nei territori dei parchi colpiti al terremoto. «L’idea - ha detto l’Assessore - è quella di offrire un piccolo contributo per una ricostruzione improntata all’eccellenza e alla sostenibilità ambientale».

Ciò avverrà mediante interventi specifici sul patrimonio dei parchi, delle loro strutture turistiche e percorsi: valorizzazione dei sentieri per disabili,

creazione di parchi avventura, iniziative di consolidamento di infrastrutture e progetti già avviati, tutti riuniti in un programma unitario che proporrà in Abruzzo, in Italia ed anche all’estero, attraverso l’ormai consolidata prassi della partecipazione congiunta agli appuntamenti fieristici, l’immagine di un Abruzzo “naturalmente tuo”, luogo di eccellenza dove la natura è protetta ai massimi livelli.

Il costo complessivo dell’intero progetto si aggira intorno al milione e mezzo di euro, di cui una parte cospicua è messa a disposizione dalla stessa Regione Abruzzo. Per quanto attiene, in particolare, al Gran Sasso – Laga, il progetto si propone di intervenire sull’area dei Monti della Laga, attraverso l’implementazione del sistema ecoturistico del bellissimo territorio del Ceppo, luogo strategico dal quale far partire un’opera di revitalizzazione del comprensorio.

Il coordinamento dei parchi abruzzesi e l’Assessorato regionale al Turismo impegnati a promuovere forme di turismo lento nelle aree protette



Cicloturismo (Foto M. Anselmi)

IL PARCO FAUNISTICO FARÀ BENE AL TERRITORIO AQUILANO

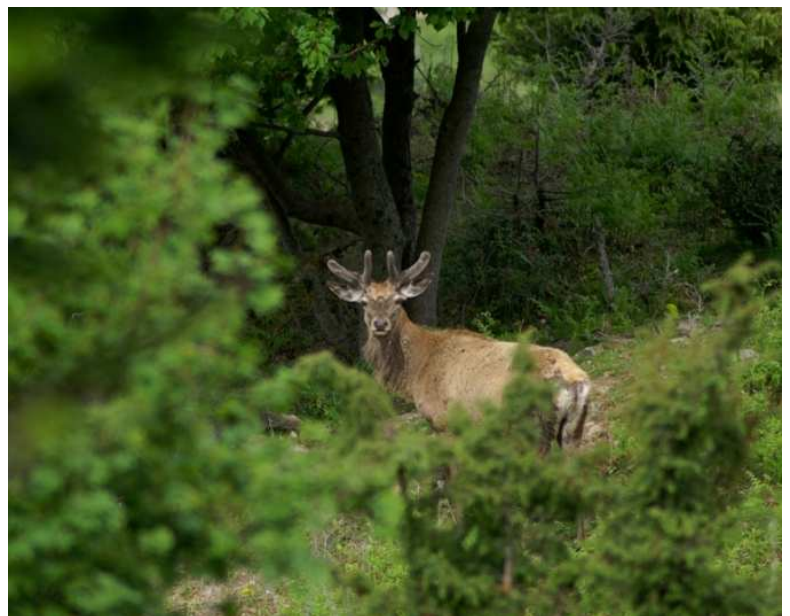
*L'iniziativa è stata
positivamente accolta
dal Comune della città
capoluogo*

E' stato bene accolto ed entusiasticamente presentato alla stampa dal Sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, il progetto del Parco Faunistico del Gran Sasso d'Italia che, per la parte aquilana, sorgerà nell'area del vasto, in una zona ricompresa tra Assergi e San Pietro della Ienca. L'area faunistica, che avrà un'estensione di circa 70 ettari, mira ad esaltare la biodiversità del Parco, ospitando in condizione di semilibertà, un vasto numero di animali tra cui cervi e camosci, anche se è prevista anche una parte dedicata agli animali domestici. Attrazione naturalistica e turistica insieme, valorizzerà l'esistente, rimuoverà i detrattori ambientali, ed offrirà molteplici percorsi aperti al trekking, al cavallo ed alla mountain bike. Dal punto di vista culturale saranno messe in rete le offerte di un percorso archeologico, che si diparte da Camarda e passa per l'Antiquarium di Assergi, religioso, giacché l'area ospita il primo santuario al mondo dedicato al Beato Karol Woytila, e per quanto riguarda la cultura materiale, il percorso degli Orti coltivati lungo il fiume Vera.

«La nascita del Parco faunistico è un progetto senz'altro molto ambizioso - ha dichiarato il presidente dell'Ente Arturo Diaconale - che segna l'avvio di un processo di sviluppo sostenibile. L'idea è anche quella di creare un flusso turistico costante, non solo nell'ambito regionale ma anche con Roma. Esso vuole essere allo stesso tempo un contributo concreto, da parte del Parco, alla ricostruzione sociale ed economica del comprensorio aquilano colpito dal sisma».

«Il Comune dell'Aquila - ha detto Cialente - è grato al Parco per la novità e l'intelligenza del progetto che potrà mettere in rete quanto vi è di eccellente, come il Gran Sasso Science Institute, che sta per sorgere grazie all'INFS. Ringrazio per aver attivato questa importante sinergia sul turismo che risponde pienamente al progetto di una nuova città: una forma di sviluppo sostenibile, fruibile a tanti livelli e capace di valorizzare l'ambiente, la storia, la cultura, i valori della nostra montagna».

«Un progetto bellissimo - lo ha definito l'assessore all'ambiente, Alfredo Moroni - all'insegna del turismo ecocompatibile e che dà lustro al versante aquilano del Gran Sasso». Soddisfatto anche il consigliere Pasquale Corriere, che ha pervericacemente portato avanti il progetto della chiesetta del Papa oggi Santuario. «Il comune - ha ricordato - ha già fatto molto per la zona, stanziando 600 mila euro per la realizzazione dell'area di parcheggio, che renderà completamente pedonale il borgo di San Pietro della Ienca. Occorre conservare e migliorare quello che c'è e sfruttarlo al meglio - ha sottolineato - invocando strumenti urbanistici atti a salvaguardare il territorio e i suoi valori di originalità estetica e civile dall'eventualità di future speculazioni edilizie».



LE VIE SEGRETE DELLA FLORA DEL PARCO

Sono autentiche rarità floristiche, come l'*Androsace mathildae*, il *Lathyrus apenninus*, la *Genista pulchella subsp. aquilana*, *Geum nivale*. Tra esse figura anche la bella e appariscente *Adonis vernalis* che nel Parco possiede l'unica stazione italiana accertata.

Sono in tutto cinquantuno e costituiscono le principali emergenze floristiche dell'area protetta, individuate dall'Ente Parco grazie ad uno studio condotto in collaborazione con l'Università di Camerino: sono le specie su cui l'Ente dovrà concentrare gli sforzi di conoscenza, tutela e conservazione.

Nell'area protetta sopravvivono numerose emergenze floristiche: piante rarissime e delicate da proteggere ai massimi livelli

Sono piante rarissime, a volte a rischio di totale estinzione, in alcuni casi sono piante che hanno proprio sul nostro territorio gli avamposti di un areale più ampio, che è variato ampliandosi, restringendosi e spostandosi, seguendo i millenari cambiamenti climatici a cui il pianeta è costantemente sottoposto. Alcune di queste specie risentono poi della pressione antropica, come i naturalisti definiscono le attività umane che possono in qualche modo danneggiare queste perle di biodiversità.

Nello sforzo di tutelare queste piante, mantenendo così l'identità e l'integrità di un territorio unico, che secondo gli studi condotti dal CRFA, risulta essere l'area protetta europea con il maggior numero di specie censite, Ente Parco e UTB dell'Aquila, con il coinvolgimento dei ricercatori dell'Università di Camerino e

del CTA del Corpo Forestale dello Stato, hanno messo a punto e si apprestano ad intraprendere un programma per il censimento ed il monitoraggio di queste specie. Tre squadre di rilevatori, armati di GPS satellitare, competenza e motivazione, batteranno il territorio per definire con precisione la distribuzione delle cinquantuno rarità. Seguendo un preciso protocollo di rilevamento, annoteranno su una scheda varie informazioni sullo stato di salute, sull'entità e sulla localizzazione delle popolazioni. Questi dati verranno poi recepiti ed elaborati al fine di fornire indicazioni gestionali utili alla loro tutela, per poterne garantire la preservazione.

Per suscitare nelle popolazioni locali amore e responsabilità di tutela, l'Ente Parco ha organizzato, in collaborazione con varie Associazioni locali, quattro passeggiate alla scoperta di altrettante emergenze floristiche.

Per il 1 maggio è prevista la tradizionale passeggiata, organizzata in collaborazione con la pro Loco di Barisciano, alla scoperta dell'*Adonis vernalis*. Il 6 maggio è invece la volta della rara *Pulsatilla montana*, che si andrà ad osservare in collaborazione con l'Associazione "Santo Stefano di Sessanio onlus", che devolverà i proventi raccolti alla ricostruzione della torre medicea. Il 23 giugno si andrà a conoscere, con l'Associazione "Il cratere che resiste", il misterioso *Dictamnus albus*, scoperto dai botanici del Parco grazie alla segnalazione dei bambini di Poggio Pienze. Il 15 luglio, infine, la destinazione della visita guidata è la conca di Ofena, con le Associazioni "Prometeo" e "Ofena per tutti", per scoprire una pianta unica al mondo, rarissima e minacciata, il *Goniolimon italicum*.



Adonis vernalis

A cura di *Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico*
Testi: *Grazia Felli* Foto: *Archivio Ente Parco*

SIAMO SU INTERNET WWW.GRANSASSOLAGAPARK.IT



Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga
Via del Convento, 1
67010 Assergi (L'Aquila)

Tel.: 0862.60521
Fax: 0862.606675
E-mail: ente@gransassolagapark.it

Benvenuti nella Biodiversità